

5 aprile 2020

Ciao!

Come stai? Volevo parlarti di me. Pensavo che ti sarebbe piaciuto conoscere un avvocato in sciopero della fame. In questa storia ci sono le ragioni per le quali un avvocato sta camminando verso la morte. E in realtà questa è la storia di tutti noi.

Sono figlio di una famiglia di dipendenti pubblici, ma anche figlio unico. Essere un figlio di dipendenti pubblici significa non solo provenire da un qualsiasi luogo ma anche essere dell'Anatolia. Perché il luogo in cui sei nato è diverso, il luogo in cui cresci e prendi coscienza di te stesso è diverso. È stato lo stesso per me.

Mia madre è di Denizli, nella provincia di Acıpayam, e mio padre di Adana, nella provincia di Kozan. Ma io sono nato ad Antakya e la mia ostetrica era araba. Sono il figlio di una madre che è giudice. Essere consapevoli dei meccanismi giudiziari può essere considerato come un insegnamento sui diritti, sulla legge e sulla giustizia fin dall'infanzia. Eppure mi ha fatto riconoscere l'ingiustizia fin da quando ero bambino. Anche nella mia infanzia, le differenze di classe erano incarnate nei miei occhi. Mio padre era un ingegnere forestale. Abbiamo abitato molte volte negli alloggi delle direzioni forestali.

Ero molto giovane ad Antakya. Ma la vita della gente era davanti a me in tutta la sua nudità. Di tanto in tanto, una ragazza di nome Zeliha veniva a prendersi cura di me nell'alloggio in cui vivevamo. Guadagnava prendendosi cura di me e aiutando mia madre. Era figlia di una povera famiglia alauita. Parlava turco con un bellissimo accento arabo. Zeliha, che non aveva ancora conosciuto la vita, stava imparando la vita insieme a me. E ho avuto davanti agli occhi la povertà di Zeliha che indossava i vecchi vestiti di mia madre.

C'era il figlio di un operaio forestale che viveva nello stesso edificio in cui vivevamo. Si chiama Mustafa. Ha la mia stessa età, ma non è come me. Perché io non posso uscire senza che ci sia qualcuno vicino a me, mentre Mustafa sta nella strada. Io ho un triciclo, ma Mustafa corre su strade fatte di ciottoli. E a piedi nudi. E Mustafa ha sempre fame, a differenza di me. Ho avuto davanti agli occhi la fame di un bambino di 4-5 anni che correva a piedi nudi su strade piene di ciottoli. Fu quando per la prima volta ho imparato a condividere regolarmente le mie uova sode con lui.

La nostra tappa successiva è stata Bayramiç, nella piccola e affascinante provincia di Çanakkale. Bayramiç era il paradiso della nazione. Proprio come Antakya, costituiva la ricchezza dell'Anatolia. Il popolo zingaro e il popolo turco vivevano insieme. Anche qui c'era una ragazza che si prendeva cura di me e aiutava a pulire la casa. Questa volta si chiamava Berna. E questa volta non era una alauita, ma una zingara. Ma la povertà era la stessa e steso era il lavoro. Questa volta, il mio compagno di giochi era Ismail, figlio di una famiglia sunnita turca. Avevo altri amici che visitavo spesso. Gli operai che lavoravano per l'impresa forestale erano soliti allestire dei barbecue accanto ai loro alloggi durante le pause pranzo per preparare il "pesce di merda". La gente in Çanakkale chiama così le sardine, poiché vengono cotte senza pulirle. Naturalmente, una volta accortomi con tutti i miei cinque sensi che la griglia era stata preparata, avrei iniziato a girargli attorno come un gatto davanti a una macelleria. Mi avrebbero notato e mi avrebbero chiamato subito. E dopo un po' sono diventato un partecipante di questa umile grigliata. Tra quelle persone ho imparato la naturalezza, la sincerità, il calore. Dopo Çanakkale, partimmo per l'Egeo interno. Eravamo a Uşak. Qui ho iniziato la scuola elementare. E ciò che osservavo aumentava. Nella scuola elementare, ho sperimentato personalmente il favoritismo verso i figli di dipendenti pubblici come noi. Il mio migliore amico Yavuz, originario di Konya, era figlio di un operaio. Per la maggior parte la scuola era frequentata da questi figli di operai e contadini. Eravamo come loro, ma non ci assomigliavamo. Avevo un amico di nome Mehmet che studiava in un'altra classe. Il suo grembiule era rattoppato. Il colletto sembrava quello delle studentesse. Dal momento che non

poteva ottenere qualche spicciolo dalla sua famiglia, non poteva comprare il bagel durante la pausa. Quando ho visto questo, sono tornato a casa da mia madre piangendo. E ho chiesto: "Perché? Perché è così?". Perché queste cose non aderivano al senso di giustizia presente nelle storie di Ömer Seyfettin, come Diet, Gönen, che mia madre mi leggeva.

Mia mamma ha cercato di spiegare. E lei mi consigliò: "Puoi comprarlo anche tu un bagel". Un giorno, uno dei bulli della scuola iniziò a umiliare e infastidire Mehmet. Fu come se fossi impazzito. L'ho fatto cadere a terra e ho iniziato a prenderlo a calci. Era come se gli stessi presentando il conto per ciò che Mehmet stava subendo. Non mi fermavo, sfogavo la mia rabbia. Lo hanno allontanato da me a fatica. Quindi il mio insegnante mi ha messo di fronte alla classe e mi ha chiesto cosa avevo fatto. "Perché l'hai fatto?" chiese, "Perché è mio fratello", dissi. L'insegnante sapeva che ero figlio unico e ne fu colpita. "E allora, si chiama Mehmet ÜNSAL?" chiese. Ero così possessivo che l'insegnante chiamò mia madre e chiese: "Aytaç ha un fratello?". Davvero! Era mio fratello ... è lì che visto il livido di un bambino ed il ricovero odorante di muffa del mio amico Yavuz, nel seminterrato .

Poi andammo a Smirne, dove sono rimasto fino all'università. Le differenze di classe a Smirne erano più di quanto potessi mai immaginare. Il liceo che frequentavo era difficile. C'erano anche bambini di famiglie benestanti, ma era in gran parte un luogo in cui studiavano i bambini provenienti da famiglie povere. Fino a quando ho iniziato il liceo, i miei migliori amici a Izmir erano i figli del portiere del palazzo. Ero sempre a casa loro, e loro erano spesso a da noi. Mi sono sempre sentito più a mio agio lì, con i lavoratori, con le persone. Ero sopraffatto dall'individualismo severo e primitivo, dalla presunzione dei ricchi. L'ho provato molte volte al liceo.

Sono cresciuto in una famiglia sunnita turca. L'influenza dell'MHP (Partito del movimento nazionalista) fu intensa a Kozan, specialmente da parte mio padre. Mia nonno materno era un sostenitore di Süleyman Demirel. Anche se non mi interessavo di politica, non avevo mai visto altra realtà che questa. Al liceo avvenne qualcosa che mi ha fatto mettere in discussione tutto ciò. Avevo un compagno di classe di nome Yusuf che era curdo di Mardin. Un insegnante del nostro corso di storia ha chiesto a Yusuf di alzarsi: "Dimmi, Yusuf, sei arabo? Sei curdo? O sei turco?" chiese. Quando Yusuf rispose "Sono curdo", l'insegnante ha detto: "Della mia lezione non hai capito un bel niente!". Ero scioccato. Di cosa si trattava, stavolta? Fu la volta in cui fui messo di fronte alla verità del nostro paese, al liceo. Messo di fronte alla realtà dei miei amici che rimanevano nel dormitorio, che dovevano percorrere chilometri a piedi ogni giorno per venire a scuola perché non avevano abbastanza soldi, motivo per cui stavano facendo un sonnellino in classe. L'ho visto nella realtà delle famiglie che cercavano di sopravvivere con un solo salario e che mangiavano riso ogni giorno.

Quando andai ad Ankara per studiare all'università, la maggior parte degli studenti della facoltà di giurisprudenza era costituita da figli di famiglie benestanti. Erano lontani dalla realtà di milioni di altre persone. Sai, nei film turchi, quando si dice "persone di altri mondi"? Ecco, era quello. Il loro ordine del giorno e i loro problemi erano diversi. Non mi sentivo a mio agio e non ero felice. Ero abituato al rapporto con la mia gente, aperto, sincero, caloroso, accettando il "giusto e giusto" da bambino, sapendo ridere, essere lì a dare una mano in un momento difficile. Cercavo Zeliha, Mustafa, Berna, Ismail, Mehmet, Yavuz, Yusuf. Mi sentivo come se fossero improvvisamente scomparsi.

Poi ho conosciuto l'Ufficio legale del popolo. E ho capito che in realtà essi sono ovunque. E sono milioni. Li ho trovati di nuovo. Li ho ritrovati nella resistenza di Cansel Malatyalı a cui ho partecipato. Li ho riconosciuti nei lavoratori di Kazova. Li ho visti nella miniera di Kınıklı. Li ho trovati in Didem, la mia amata moglie, avvocato dello Ufficio legale del popolo. Dopo averli ritrovati, non li ho mai lasciati soli. Difendere le donne i cui bambini erano rimasti orfani dopo Soma, i genitori che non avevano le scarpe ai piedi e seppellivano i loro figli nel fango di Ermenek, era come difendere Mehmet nella scuola elementare, difendere Berkin Elvan,

Hasan Ferit Gedik, Dilek Dogan , Sila Abalay. E non ho mai lasciato indifesi quei Mehmet. Ho vissuto i momenti più felici della mia vita mentre difendevo la mia gente. Mentre difendevo la vita e le persone, ho conosciuto la vita e le persone. Nella mia infanzia, ho imparato la vita da Zeliha, Mustafa, Mehmet e dai lavoratori. L'ufficio legale popolare mi ha insegnato la vita nei suoi termini reali. I lavoratori di Kınıklı, gli operai di Kazova, Cansel Malatyalı, Türkan Albayrak, i membri di TAYAD che resistono ovunque, prigionieri liberi, padroni di amare i rivoluzionari, i miei clienti che sono troppi per poterli nominare qui, mia moglie, il mio amore, Didem mi hanno insegnato che cosa è vivere veramente. Ho vissuto la lealtà, la solidarietà, la condivisione, l'amore e la fiducia nelle mie ossa. E posso dire con grande facilità "ho vissuto".

Ora mi stanno costringendo a rinunciare a tutto questo. Dicono che non posso difendere i lavoratori, gli abitanti dei villaggi, la gente dell'Anatolia. Dicono che non posso essere un avvocato presso lo Studio Legale del Popolo. Dicono che non posso vedere Didem per i prossimi 10 anni e mezzo. Stanno cercando di mettere al bando le persone, il paese, il mio amore, la mia professione. Ma queste non sono cose senza valore a cui puoi semplicemente rinunciare. Non è abbastanza semplice dire "Beh, non c'è niente da fare." Non rinuncio mai alla mia gente, all'Anatolia, che mi ha insegnato la vita, che mi ha reso umano con il suo sforzo. Morirò, ma non mi arrenderò.

Questa è la storia del mio viaggio. Mustafa, che ieri era nella mia vita, esiste ancora oggi. Ora, la prigione di tipo F n. 1 di Kırıklar sta arrivando al suo 300° giorno. Resistere alla morte come Koçak. Mehmet che non può mangiare i bagel è come İbrahim Gökçek che oggi pesa 30 chili. E sono stato di famiglia fin dalla loro infanzia.

Sono stato il loro difensore fin da quando ero bambino.

Morirò, ma non smetterò di difenderli! I bambini che erano rimasti orfani dopo Soma, i genitori che non avevano le scarpe ai piedi e seppellivano i loro figli nel fango di Ermenek, era come difendere Mehmet nella scuola elementare, difendere Berkin Elvan, Hasan Ferit Gedik, Dilek Dogan , Sila Abalay. E non ho mai lasciato indifesi quei Mehmet. Ho vissuto i momenti più felici della mia vita mentre difendevo la mia gente. Mentre difendevo la vita e le persone, ho conosciuto la vita e le persone.

Aytaç Ünsal
membro dell'Ufficio Legale del Popolo